

« Quello che non hanno fatto di bene per il Figlio dell'Uomo è ciò che il Figlio dell'uomo ha fatto (Mt 20,28). « Colui che ha continuato a fare del bene » (At 10, 38).




E poiché ciò non gli è stato fatto, Egli è anche un « servitore sofferente ». Questa sofferenza è particolarmente quella degli uomini che sono i più piccoli. Ai « **giusti** » il Re rivela qual è il nome della solidarietà che li unisce: la fraternità! « **Gli altri** » non possono più gustare dell'intimità di questa fraternità. Non viene detto loro che i più piccoli sono dei fratelli.

Per la riflessione e la condivisione :

Consigliamo di leggere il testo della Parola di Dio all'inizio della riunione e alla fine e di riferirsi ad esso il più spesso possibile durante l'incontro. È la « Parola di Dio » che rimane centrale.

Per la preghiera:

Termina con una lectio divina intorno alle 3 domande:

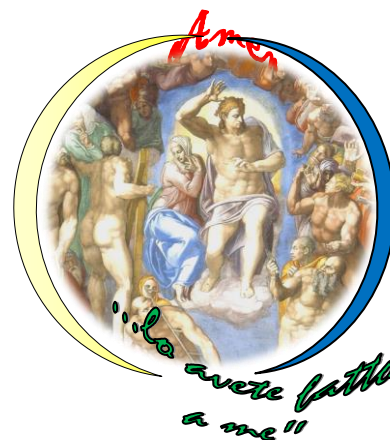
-  Cosa dice il testo?
-  Cosa mi dice il Signore attraverso questo testo?
-  Cosa gli rispondo?

Meditazione per la festa di Cristo Re dell'universo

nella recensione "Panorama": « È per me che l'hai fatto ... »

A te Signore? Ma quando? Ma dove? Non è questa la questione del "discernimento di ogni momento" prima di essere quello del Giudizio Universale? Solo lo sguardo del Buon Pastore può discernere coloro che collocherà alla sua destra o alla sua sinistra per partecipare alla felicità del Regno. Questa sarà la "sorpresa" perché nessuno è consapevole di aver agito in favore o contro il Signore attraverso i poveri o gli oppressi. Ma chi è il "minimo dei miei fratelli" di cui parla Gesù? **Il Signore non viene a noi attraverso tutto coloro che pone sul nostro cammino?** Lo riconosciamo in essi? Gesù non ci invita forse a riconoscerlo e ad incontrarlo nel nostro prossimo, ad essere vigilanti sulle motivazioni delle nostre azioni, dei nostri impegni ...?

E' il bene degli altri oppure la nostra soddisfazioni che cerchiamo?



Anno 2017 - 2018

Amici di Giovanna Antida

scheda 2abis

Vangelo secondo San Matteo 5,31-46

Prendere la scheda 2a

Torniamo al testo del "Giudizio Universale" (Mt. 31-46) che conosciamo già bene ma che talvolta è difficile da comprendere.

I commenti che leggerete sono in gran parte presi da un libro interamente dedicato allo studio di questo testo evangelico.

Invochiamo lo Spirito Santo, perché ci riveli il significato profondo delle Scritture e ci ricordi le Parole di Gesù.

Per evitare di fare della morale o di semplificare troppo il testo, vi offriamo alcuni elementi di comprensione che possono aiutarvi a ricevere la ricchezza dei contenuti e a capire la complessità del testo.

La parusia

Ricordiamoci che tutto questo discorso (Mt 24-25) riguarda la venuta escatologica di questo Regno che si manifesterà alla venuta del «Figlio dell'uomo ». È un discorso sulla fine, su un futuro di cui i discepoli vorrebbero scoprire alcuni segreti.

Ora, non è permesso alle creature di saperli, perché questa venuta sarà molto diversa da ciò che possiamo immaginare.

Per questo conviene essere vigilanti, cioè fedeli al Signore, al suo insegnamento, poiché la sua Parola opererà una separazione radicale tra gli uomini.

La Parusia (cioè la venuta di Cristo nella Gloria) e la separazione che l'accompagnerà presuppongono un giudizio che si misura con il giudizio storico che ha condotto Gesù sulla croce.

L'ingiusta condanna di Gesù lo pone all'ultimo posto tra gli uomini.
È da questo posto fraterno che Egli pretenderà di riconoscere i
« benedetti del Padre suo ».

L'annuncio iniziale della **separazione** è preceduto da un'operazione di **assembramento** di tutte le nazioni. La divisione toccherà le nazioni, ma riguarderà gli uomini che le costituiscono.

Questo tema della separazione è essenziale: il versetto della Passione e anche quello della separazione: tutto ciò che lo precede prepara a credere e a capire perché Gesù s'immola:

Il suo annientamento così pure la sua entrata nella gloria e l'invio in missione della sua chiesa.

Questi versetti pongono la fine della storia sotto lo stesso segno dell'inizio (Gn.1) che è anche una storia di separazione. La creazione dà la capacità di esistere **attraverso un mettere in ordine**

Il giudizio finale è al tempo stesso uno « svelamento » e un « compimento » di ciò che sta germogliando nella creazione. Il Regno è l'eredità promessa, preparata sin dalla "Fondazione del mondo

La venuta del Figlio dell'Uomo è un « farsi vedere » in un raduno universale. « Vederlo » è il centro delle due questioni sollevate dall'affermazione: « Quando mai ti abbiamo visto? » « o non ».

La venuta del Figlio dell'uomo ci sfugge tanto quanto ci convoca.

Quando egli verrà, manifesterà qual è la gloria dell'umanità che conosciamo a stento; quella di figli capaci di ereditare il Regno.

La filiazione della gloria è legata alla fraternità nella povertà

La separazione lungo un asse (destra e sinistra) è fatta in funzione del Figlio dell'Uomo.

A destra i giusti, a sinistra gli altri (senza spiegazioni).

« Egli è assiso alla destra di Dio » (Credo) e partecipa alla sua gloria, cioè alla sua potenza d'amore.

« Alla tua destra, eternità di delizie » (Sal 15,11).

Due elementi simboleggiano la Regalità del Figlio dell'uomo:

- ✓ Il trono del giudice (missione reale)
- ✓ L'immagine del pastore (Ez 34,2 e Is 22,17)

Da qui il simbolismo delle capre e delle pecore.

Le capre come i montoni hanno le corna (segno del potere).

Le pecore (come gli agnelli) dovrebbero essere dolci e portare frutti.
l'io pacifico e l'io bellicoso?

Al Figlio dell'Uomo presiedere la separazione.

Al Re, la Parola che rende conto di questa separazione.

E questa parola regale rivela una vicinanza insospettata:

"L'hai fatto a me ..." (v. 40)

Il Regno promesso s'inscrive nel progetto creatore. È più nell'ordine di una filiazione (relazione filiale) che nei meriti che si sarebbero accumulati. La descrizione della punizione è più sobria.

È preparata, ma non si sa da quando ...

È destinata in primo luogo « per il diavolo e i suoi angeli ». (v. 41)

Il Regno promesso s'inscrive nel progetto creatore.

Questo rompe ogni opposizione semplicistica:

- ✓ L'uomo è stato creato per il Regno
- ✓ Il fuoco eterno è per altri non per gli uomini
- ✓ Non può essere, come il Regno, un progetto
- ✓ E' un mistero di annientamento, di distruzione della persona e della relazione.

Per ereditare il Regno si richiede di entrare nel dinamismo della Vita. Andare al fuoco eterno significa essere tagliati definitivamente, (morti). Più l'annuncio è negativo, più brevi sono i versetti, poiché il negativo è qui assenza, nullità. C'è poco da dire.

« Servitore » è il titolo stesso dello Figlio dell'uomo.